

## Film e documentari sull'emigrazione

### *Emigrantes (1949) di Aldo Fabrizi.*

Il regista è anche l'attore protagonista del film pervaso da una ricca umanità e interpretato in modo molto efficace da Fabrizi e anche da Ave Ninchi. La storia: alla fine della seconda guerra mondiale Giuseppe (il protagonista) lascia Roma assieme alla sua famiglia, dopo essere riuscito a convincere la moglie a emigrare con l'impegno di restare lontani dall'Italia solo per un anno. Aveva addirittura l'aspettativa di riuscire a guadagnare in così poco tempo il necessario per comprare una casa al suo ritorno. Sulla nave la moglie partorisce un bambino. Nel suo lavoro di muratore incontra difficoltà e la moglie fatica a integrarsi nella nuova realtà. Scommettendo sulle corse dei cavalli, Giuseppe si gioca i pochi soldi risparmiati e poi per accumulare i soldi indispensabili al viaggio di ritorno pensa di rompersi un braccio durante il lavoro nel cantiere, al fine di poter disporre dei soldi dell'assicurazione. Gli verrà in aiuto la solidarietà dei compagni.

### *La città dolente (1949) di Mario Bonnard.*

Un film molto raro sull'esodo istriano, efficacemente documentato in alcune scene dell'opera. La vicenda: con la firma nel 1947 dei trattati di Parigi (il 10 febbraio, attualmente celebrato come "giorno del ricordo" dell'esodo), la zona di Pola viene attribuita alla Jugoslavia. Gran parte degli italiani constatano che non ci sono le condizioni per un'esistenza libera e dignitosa ed emigrano verso il territorio italiano, abbandonando ogni loro avere. Nel film c'è l'eccezione di un giovane operaio che rimane, confidando in fallaci promesse di poter migliorare nettamente la propria situazione, ma poi finisce in un campo di concentramento. L'esito è tragico. Al film, alla cui sceneggiatura ha collaborato anche Federico Fellini, è riconosciuto un notevole valore artistico. Ha anche il merito di richiamare l'attenzione su una vicenda di persecuzioni e di emigrazione coatta di circa 300.000 profughi, un dramma al quale è stato dedicato fino a pochi anni fa un rilievo molto scarso e che tuttora è assente nella grande maggioranza dei testi di storia.

### *Il cammino della speranza (1950) di Pietro Germi.*

Il regista ha scritto il soggetto assieme a Federico Fellini. Anche questo è uno dei grandi film sull'emigrazione, proposto spesso in cineforum sul tema. Viene narrata l'odissea di un gruppo di siciliani che dopo la chiusura della solfatara in cui lavoravano e che rappresentava l'unica risorsa del loro paese partono per il nord, riuscendo alla fine dopo molte difficoltà a passare il confine con la Francia.

***I magliari (1959) di Francesco Rosi.***

Anche questo è un film di grande intensità drammatica. Protagonista è un giovane grossetano (interpretato dall'attore Renato Salvatori) emigrato a Hannover, in Germania. E' attratto dalle lusinghe del denaro facile che gli prospettano uomini della malavita, fra cui l'imprenditore interpretato dall'attore Alberto Sordi. Tuttavia alla fine il giovane decide di ritornare in Italia alla ricerca di un lavoro onesto.

***Rocco e i suoi fratelli (1960) di Luchino Visconti.***

Il film è ispirato dal romanzo "Il ponte della Ghisolfia" di Giovanni Testori. Protagonisti gli attori Alain Delon (Rocco), Renato Salvatori e Annie Girardot. L'opera (durata 170 minuti) è di una straordinaria intensità drammatica e rappresenta la vicenda di una famiglia lucana emigrata a Milano alla ricerca di lavoro e di una vita migliore. Nella rappresentazione dei problemi dello sradicamento e del difficile inserimento in una grande città del nord c'è anche il dramma di una famiglia in cui c'è chi soffre particolarmente le suggestioni e il desiderio di un rapido arricchimento alimentati dal "boom" economico.

***Bello, onesto, emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata (1971) di Luigi Zampa.***

Protagonisti Alberto Sordi e Claudia Cardinale. Un emigrato in Australia da vent'anni e desideroso di sposarsi prende contatto per corrispondenza con una giovane calabrese. Le bugie dell'uno e dell'altra generano una commedia degli equivoci alquanto amara, anche se con aspetti e momenti di comicità accentuati dall'efficace interpretazione degli attori. Il film è stato girato in gran parte in Australia negli ambienti dell'emigrazione italiana.

***Sacco e Vanzetti (1971) di Giuliano Montaldo.***

Il film racconta la drammatica vicenda del calzolaio Nicola Sacco e del pescivendolo Bartolomeo Vanzetti, sindacalisti e anarchici emigrati negli Usa, che vengono accusati di una rapina e di un omicidio di cui non hanno colpa. Ma nel clima sociale e politico di quegli anni vengono condannati a morte e l'esecuzione avviene nel 1927. Da segnalare la commovente interpretazione di Riccardo Cucciolla e di Gian Maria Volontè, oltre alle musiche di Ennio Morricone e alla voce della cantante Joan Baez.

***Pane e cioccolata (1973) di Franco Brusati.***

Uno dei film più belli sull'emigrazione italiana, con la straordinaria interpretazione di Nino Manfredi. Il protagonista emigra in Svizzera dove fa i lavori più umili conservando sempre un elevato senso della sua dignità di persona e volendo dimostrare che l'italiano "non è solo pane e mandolino". A un certo punto, molto provato dalla dura esperienza di emigrato e dalla sfortuna progetta di rientrare in patria, ma sulla via del ritorno ha uno scatto di fierezza e decide di restare in Svizzera. Era giunto al punto di fingersi cittadino elvetico, ma assistendo a una partita di calcio tradisce la propria identità esultando per un goal dell'Italia. Come viene

sottolineato anche nel dizionario dei film dei Morandini, l'opera di cui Brusati è regista e sceneggiatore "tiene in equilibrio umorismo, malinconia, pietà e satira".

***Italianamerican (1974) di Martin Scorsese.***

Un film documentario della durata di una cinquantina di minuti i cui protagonisti sono lo stesso regista, la madre e il padre che conversano sulle loro origini, sui familiari, sul loro passato nell'Italia dell'immediato dopoguerra e sulle condizioni in cui vivono gli immigrati italiani negli Stati Uniti.

***Good Morning Babilonia (1987) di Paolo e Vittorio Taviani.***

Il film racconta la storia di due fratelli toscani che nel primo decennio del Novecento rimasti senza lavoro emigrano in California. In America dopo anni di stenti riescono a far valere le loro doti professionali e a costruirsi le proprie famiglie. Sembrano avviati al successo, ma dopo essere stati colpiti da sventure familiari devono combattere nella prima guerra mondiale.

***Lamerica (1994) di Gianni Amelio.***

Il contesto è quello dell'Albania dopo la fine del regime comunista di Enver Hoxha e il tracollo finanziario del paese. Due affaristi senza scrupoli cercano di avere profitti facili sfruttando le leggi italiane che favoriscono la creazione di imprese all'estero. Dopo vicende molto movimentate in cui si intrecciano truffe e raggiri compiuti anche da funzionari albanesi, per i due protagonisti la terra promessa diventa l'Italia.

***O quatrilha-Il quadriglio (1995) di Fabio Barreto.***

Il film è tratto da un romanzo omonimo di José Clemente Pozinato. La vicenda inizia in una comunità di emigrati italiani del Rio Grande do Sul, in Brasile. Mentre scorrono i titoli, viene cantata da Gaetano Veloso la canzone "Dall'Italia noi siamo partiti". Nel racconto di vari aspetti della vita degli emigrati spicca in particolare la vicenda di due coppie di giovani italiani che vanno ad abitare sotto lo stesso tetto con alcune peripezie. Le storie hanno comunque un lieto fine.

***Il barbiere di Rio (1996) di Giovanni Veronese.***

Un barbiere romano separato dalla moglie e gravato di debiti decide di emigrare, raggiungendo la sorella che vive a Rio de Janeiro. Con una compagna mulatta compie un lungo viaggio attraverso il Brasile. Il film ha conseguito un buon successo di pubblico per la popolarità dell'attore protagonista Diego Abatantuono, ma si muove sul terreno della farsa, delle facili battute e dei luoghi comuni, senza la ricerca di un approfondimento sociale e privo di un'effettiva analisi delle differenze culturali.

***Così ridevano (1998) di Gianni Amelio.***

Attraverso la storia di due fratelli siciliani venuti a Torino alla fine degli anni '50, nel periodo del "miracolo economico", viene rappresentata una realtà in cui esistono discriminazioni nei confronti degli immigrati meridionali. Nella città della FIAT il fratello maggiore, operaio analfabeta, si impegna perché il minore possa studiare e diventare maestro, ma la relazione fra i due sarà tormentata. Il film è intriso di un radicale pessimismo che non lascia spazio alla speranza di un cambiamento in meglio della situazione.

***Marcinelle (2003) di Antonio e Andrea Frazzi.***

Gli interpreti principali sono gli attori Claudio Amendola e Maria Grazia Cucinotta. Nella miniserie televisiva proposta nel 2003 e ritrasmessa nel 2010 viene raccontata in modo non del tutto corrispondente alla realtà effettiva la tragedia dell'8 agosto 1956, in cui nella miniera di Marcinelle morirono 272 uomini, di cui la metà italiani. Il giovane Antonio, che si è trasferito in Belgio per lavoro, dà prova di eroismo.

***Nuovomondo (2006) di Emanuele Crialese.***

All'inizio del Novecento la famiglia siciliana dei Mancuso lascia il paese per l'America. Nel film si possono distinguere tre parti fondamentali: i preparativi del viaggio con la vendita di tutti i beni, l'odissea del viaggio molto affollato e l'approdo con i test fisici e psicologici necessari per essere ammessi negli USA. Al largo di New York, il luogo d'ingresso Ellis Island (Porta d'Oro, da cui il titolo internazionale del film "The Golden Door"), oltre che primo centro di accoglienza era "luogo di quarantena e di selezione eugenetica per i nuovi arrivati che la chiamavano anche Isola delle lacrime"(dal Morandini 2009, Dizionario dei film, Zanichelli editore, Bologna). La possibilità d'ingresso prevede anche l'obbligo di essere sposati, e quindi a volte di dover improvvisare il matrimonio anche prescindendo dei propri sentimenti personali, con persone non gradite e perfino sconosciute. Come sottolinea il Morandini, il film "storia di un viaggio che trasforma gli uomini da antichi in moderni con terrificante rapidità... è frutto di una documentazione raccolta nel museo di Ellis Island e desunta dalle lettere scritte o dettate dagli esuli analfabeti" Nel parlato del film è largamente presente il dialetto siciliano.

***Merica (2007) di Federico Ferrone, Michele Manzolini e Francesco Ragazzi.***

E' un documentario sull'emigrazione italiana in Brasile (fine Ottocento e primo Novecento) e su storie di rientro in Italia di brasiliani di origine italiana che si trasferiscono in Veneto, terra da cui molti antenati erano partiti. Pur avendo il passaporto italiano, i giovani devono affrontare difficoltà burocratiche e atteggiamenti xenofobi.

***Da “La Grande Storia” di Rai Tre, “Polenta e Macaroni”(2010) di Nietta La Scala.***

Questo documentario accanto a “Italiani con la valigia” e “Storia dell’emigrazione italiana” racconta le varie fasi dell’emigrazione italiana dalla fine dell’Ottocento agli anni Settanta. I racconti vengono realizzati con l’ausilio di linguaggi diversi: testimonianze di esperienze particolarmente difficili, presentazione di immagini di repertorio, affabulazione di un narratore, scene di fiction d’epoca del cinema e della televisione. Negli incontri con gli studenti suscita sempre un profondo interesse il filmato sul lavoro nelle miniere del Belgio che comprende la testimonianza del minatore Lucio Parrotto e l’intervista alla moglie Angela, che rammenta lo sprezzante appellativo con cui veniva identificato l’italiano: “sal macaroni” (sporco spaghetti).

Nel documentario ***“Italiani con la valigia”*** viene dedicato uno spazio particolare all’emigrazione in Svizzera, paese il cui confine dal 1957 al 1967 è stato attraversato da quasi due milioni di italiani, in grandissima parte abilitati all’ingresso solamente per lo svolgimento di lavori stagionali, che non davano loro il diritto di portare con sé i propri figli. Di qui il fenomeno (a lungo trascurato anche in Italia) dei 30.000 bambini clandestini, che se scoperti si dovevano accompagnare alla frontiera (e magari riportare in Svizzera dentro il cofano dell’auto) per affidarli a istituti come la “casa del fanciullo di Domodossola”. Viene diffusamente ricordato il referendum promosso dall’editore Svanzerback per “fermare le orde degli invasori”: il 7 giugno 1970 vi partecipò il 75% della popolazione svizzera e il “no” vinse di misura con il 54%. Nel documentario viene fortemente sottolineata anche la durissima vita nelle miniere del Belgio, in cui dal 1946 al 1957 vi furono ben 857 morti, cui vanno aggiunti 35.000 invalidi e 20.000 minatori ricoverati in sanatori per silicosi. L’interruzione del lavoro in conseguenza di incidenti anche mortali, considerati “tragici danni collaterali”, era permessa solo se nello stesso incidente vi erano almeno cinque morti.

***Una vita tranquilla (2010) di Claudio Cupellini.***

Il protagonista (interpretato dall’attore Toni Servillo) è un cinquantenne ex camorrista e autore di vari omicidi che per cercare di sfuggire alla morte e al proprio passato si è rifatto una vita in Germania. Quindici anni dopo, il figlio camorrista si presenta con un amico al suo ristorante per uccidere un industriale tedesco alla vigilia di un contratto per lo smaltimento di rifiuti provenienti dalla Campania. La vicenda ha uno svolgimento impietoso e drammatico. E’ recitato in tedesco, in italiano e in napoletano.

***Rital-Demain je m’en vais (2011) di Sophie e Anna Lisa Chiarello.***

“Rital” è un termine dell’argot popolare francese con cui si indicavano in maniera molto scortese gli italiani emigrati in Francia e in Belgio per motivi di lavoro prima o dopo la seconda guerra mondiale. Nel film Vincenzo e Maria rivivono le vicende dei loro genitori emigrati a Parigi verso la metà degli anni ’50 con l’intenzione di potervi lavorare per un certo numero di anni, ma che poi vi si sono stabiliti in un quartiere

della periferia. Alla fine degli anni '80 i due fratelli desiderano "il grande ritorno" a Corsano, nel Basso Salento, facendo però esperienza di un forte spaesamento.

***Itaker-Vietato agli italiani (2012) di Toni Trupia,***

Uno degli attori principali è Michele Placido, che ne è anche sceneggiatore. Il film racconta la storia di un bambino di nove anni rimasto orfano di madre, che nei primi anni '60 parte per la Germania con un sedicente amico di suo padre che era emigrato in quel paese senza dare più notizie di sé. Fra gli aspetti interessanti del film la rappresentazione della comunità italiana, i cosiddetti "itaker" (italianacci), uno degli appellativi con cui in modo dispregiativo venivano etichettati gli emigranti italiani in Germania.

***La Deutsche Vita (2013) di Alessandro Cassigoli e Tania Masi.***

Il documentario (durata di 60 minuti) racconta la vita dei nuovi italiani (lavoratori, studenti e artisti) che con maggiori o minori difficoltà di inserimento e di successo hanno messo le loro radici a Berlino, pur vivendo disagi ambientali, nostalgie di casa e in non pochi casi di crisi di identità.

***Marina (2013) di Stijn Conings.***

Il regista di questo film, che è stato definito un melodramma sociale, è fiammingo. Gli interpreti principali sono Luigi Lo Cascio, Donatella Finocchiaro e Matteo Simoni. L'opera si ispira alla storia di Rocco Granata, un cantante italiano, naturalizzato belga. Il padre, negli anni '50 emigrato in Belgio dalla Calabria e minatore nelle Fiandre, vivendo una vita molto dura si fa raggiungere dalla famiglia, in un contesto in cui si vive in baracche ed è difficile l'integrazione per gli "zingari italiani". Il padre è convinto che l'unica prospettiva realistica per Rocco sia quella del lavoro in miniera. E tuttavia, nonostante l'ostilità del padre al sogno di Rocco di diventare un musicista, che considera del tutto velleitario, il giovane riesce con il lavoro a comprarsi una fisarmonica e poi forma una band, ottenendo in seguito un grande successo con la canzone "Marina", che dà il titolo al film ed è stata molto popolare negli anni '60.

***Influx (2014) di Luca Vullo.***

E' il primo documentario sulla nuova emigrazione italiana a Londra. Si tratta di un progetto finanziato con fondi privati che ha l'obiettivo di dare un volto a molte storie di nuovi emigrati affluiti particolarmente a Londra. Vullo ironizza sul fatto che un'emigrazione battezzata come fenomeno dei "cervelli in fuga", sia poi divenuta quella dei laureati in fuga, e in seguito dei giovani in fuga, fino a sembrare oggi il ritratto di una nazione in fuga. "Io non sono di quelli che sono andati via spezzando ogni legame con l'Italia...aspiro a essere io stesso un ponte fra chi è rimasto e chi ha scelto di partire...cerco anche di riunire istituzioni, imprenditori, professionisti, artisti, giovani e anziani, italiani e inglesi in questo progetto". Già cinque anni fa, quando la situazione economica in Inghilterra era migliore, più attrattiva per gli

italiani, e non c'erano i problemi e le tensioni della Brexit, Vullo affermava che non si deve considerare Londra come un Eldorado in cui potersi certamente realizzare e raggiungere il successo, perché è anche una realtà in cui ci si può perdere e non ritrovarsi. L'autore del documentario consiglia di arrivare nella metropoli con una buona conoscenza della lingua inglese, con un grado spendibile di professionalità e con un progetto definito, ma deve constatare che molti non arrivano con queste caratteristiche. Senza tener conto che il cosmopolitismo ha un grande fascino ma può essere anche causa di asperità, "perché ci si confronta e si compete con il mondo intero".

***Banat –Il viaggio (2016) di Adriano Valerio.***

Nella sua opera prima il regista (milanese che vive a Parigi) narra una storia di "emigrazione al contrario". Un trentenne agronomo che abita in affitto a Bari, non avendo la possibilità di svolgere in patria il lavoro per cui ha studiato, emigra in Romania, nella regione di Banat, fertile, ma molto fredda. Temi del film l'incertezza del futuro, la complessità ma anche gli stimoli di questa nuova scelta di vita, lo spaesamento, l'innamoramento con una giovane di Bari che aveva incontrato al momento della partenza e che lo raggiunge in Romania.

Da segnalare, in conclusione di questa rassegna di film e documentari, un video sulla nuova emigrazione, di breve durata, ma certamente eloquente, che si trova sul blog TV2000 alla seguente pagina:

<https://www.tv2000.it/blog/2018/11/09/rapporto-italiani-nel-mondo-2018>

